

APhEx 23, 2021 (ed. Vera Tripodi)  
Ricevuto il: 13/04/2020  
Accettato il: 07/01/2021  
Redattore: Francesca Ervas & Paolo Labinaz

**APhEx**  
PORTALE ITALIANO DI FILOSOFIA ANALITICA  
GIORNALE DI **FILOSOFIA**  
NETWORK  
N° 23, 2021

T E M I

## **Ingegneria concettuale**

*Davide Andrea Zappulli*

*L'ingegneria concettuale è una branca della filosofia caratterizzata da un approccio normativo nei confronti della rappresentazione. Assunzione fondamentale è che i nostri dispositivi rappresentazionali possano essere difettosi. Si configura dunque come l'attività che consiste nell'identificare i difetti in tali dispositivi e mettere in atto strategie di miglioramento. Verranno illustrate le questioni fondamentali a cui una teoria di ingegneria concettuale deve rispondere: in cosa consiste esattamente questa attività? Come possiamo attuarla? Quali meccanismi regolano la formazione dei dispositivi rappresentazionali? Possiamo influire su tali meccanismi? Verrà inoltre presentata un'obiezione all'ingegneria concettuale e varie risposte.*

## INDICE

1. INTRODUZIONE
2. ESEMPI DI INGEGNERIA CONCETTUALE
  - 2.1. COSA DISTINGUE GLI ESEMPI?
3. COS'È L'INGEGNERIA CONCETTUALE
  - 3.1. ESPLICAZIONE, ETICA CONCETTUALE O INGEGNERIA CONCETTUALE?
  - 3.2. COLLOCAZIONE DELL'INGEGNERIA CONCETTUALE
  - 3.3. INGEGNERIA CONCETTUALE E INDAGINE FILOSOFICA
4. QUESTIONI CENTRALI NELL'INGEGNERIA CONCETTUALE
  - 4.1. METASEMANTICA
  - 4.2. OBIETTIVO E PARAMETRI DI MIGLIORAMENTO
  - 4.3. MIGLIORAMENTO EPISTEMICO E FILOSOFIA SPERIMENTALE
  - 4.4. OGGETTO DELL'INGEGNERIA CONCETTUALE
5. L'OBIEZIONE DELLA DISCONTINUITÀ
6. ALTRE QUESTIONI
  - 6.1. QUANTO È DIFFUSA L'INGEGNERIA CONCETTUALE
  - 6.2. ATTUARE L'INGEGNERIA CONCETTUALE

### 1. Introduzione

L'ingegneria concettuale è una branca della filosofia interessata alla valutazione e alla revisione<sup>1</sup> dei dispositivi rappresentazionali, ovvero degli strumenti che impieghiamo nel linguaggio e nel pensiero per veicolare certi contenuti. Se si pensa che tali dispositivi siano concetti allora il nome 'ingegneria concettuale' sarà anche descrittivamente corretto; tuttavia non vi è nessuna necessità preteorica in tal senso. Infatti, vari filosofi ritengono che la nostra attenzione debba essere rivolta ad altre entità, quali elementi lessicali o intension<sup>2</sup>. L'idea alla base dell'ingegneria concettuale è che tali dispositivi

---

<sup>1</sup> Nel testo si utilizzerà il termine 'revisione' per riferirsi a ogni tipo di proposta normativa o rivoluzionaria nei confronti della rappresentazione. Proposte di *modificare*, *sostituire*, o *eliminare* un certo dispositivo rappresentazionale verranno dunque tutte considerate proposte di *revisione*.

<sup>2</sup> 'Intensione' è un termine largamente impiegato in filosofia; esso è strettamente legato ad altre nozioni, in particolare a quella di 'estensione'. L'estensione di un termine *T* è definita come l'insieme di entità attualmente esistenti a cui *T* si applica. Ad esempio, l'estensione di 'torta' è l'insieme di tutte le torte. L'intensione è invece una funzione da mondi possibili a estensioni. Un mondo possibile è una descrizione completa e coerente di un modo in cui la realtà nella sua interezza avrebbe potuto essere (ovviamente, anche il modo in cui la realtà è di fatto è uno dei modi in cui avrebbe potuto essere). L'intensione del termine 'torta' sarà dunque una funzione che associa a ogni mondo possibile l'estensione di 'torta' in quel mondo

possano essere difettosi e che sia dunque nel nostro interesse porre in atto strategie di miglioramento, sostituzione o, nei casi più gravi, eliminazione dei dispositivi problematici. Una teoria di ingegneria concettuale vuole rispondere a domande come: quali meccanismi fanno sì che un particolare dispositivo rappresentazionale sia nel modo in cui di fatto è? Quali sono i difetti possibili? Come possiamo identificarli? Quali strategie di miglioramento/sostituzione/eliminazione sono attuabili? In queste pagine verrà offerta una panoramica generale di questa area di ricerca.

Prima di proseguire, alcune precisazioni sono opportune. In primo luogo, occorre che il lettore sia consapevole del fatto che quella affrontata è un'area di ricerca piuttosto nuova. È vero che, come vedremo, già Carnap lavorava su questioni che possono tranquillamente essere considerate di pertinenza dell'ingegneria concettuale. Inoltre, singole proposte normative nei confronti della rappresentazione risalgono probabilmente agli albori della filosofia. Tuttavia, solo negli ultimi anni si è iniziato a considerare l'ingegneria concettuale un campo di ricerca autonomo e a pubblicare contributi incentrati su questa. È dunque naturale che a venire presentata non sarà un'area di ricerca completamente strutturata e dai confini chiari, bensì un insieme di teorie che nel loro divergere competono allo stesso tempo nel definire il campo di ricerca. Usando una metafora, si invita dunque il lettore a mettersi non tanto nei panni di un turista con una mappa dettagliata della città che visita, quanto in quelli di un esploratore in possesso di una cartina incompleta, in cui certe strade principali sono già segnate, di altre si vede solo l'inizio e, probabilmente, di altre ancora si ignora l'esistenza.

Questo ci conduce alla seconda precisazione. Va notato che l'assenza di una caratterizzazione condivisa della disciplina fa sì che sia i nomi con cui essa viene designata sia il lessico utilizzato per riferirsi ai dispositivi rappresentazionali rilevanti siano piuttosto vari. Questa molteplicità di terminologie può essere letta come indice del fatto che l'ingegneria concettuale sia interpretata diversamente dai vari filosofi coinvolti nella sua teorizzazione<sup>3</sup>. Diversi filosofi parlano di analisi e miglioramento di concetti, contenuti o valori semantici e significati. Laddove non diversamente indicato, tali espressioni saranno utilizzate come sinonimi. Le denominazioni per l'area di ricerca nel suo complesso spaziano poi tra 'ingegneria concettuale', 'etica concettuale', 'progetti normativi', ed altre ancora (vedi §3.1).

---

(e.g. ad ogni mondo possibile in cui non esistono torte l'intensione di 'torta' associa l'insieme vuoto).

<sup>3</sup> Di fatti, non è irragionevole pensare che l'attuale dibattito possa sfociare nella delimitazione di un insieme di aree di ricerca più che di una soltanto (Nado 2019b).

In conclusione di questa introduzione, ecco una breve panoramica di quanto segue. Nella seconda sezione verranno illustrate varie proposte revisionarie e si muoveranno alcune riflessioni al riguardo<sup>4</sup>. Nella terza sezione si offrirà una panoramica dei diversi modi in cui l'ingegneria concettuale può essere caratterizzata e la si inquadrerà nel contesto della ricerca filosofica, indicando i contributi che questa disciplina può offrire. La quarta sezione approfondirà l'analisi dell'ingegneria concettuale considerando questioni centrali come quali siano i parametri di miglioramento possibili e che tipo di entità siano quelle su cui l'ingegnere concettuale vuole agire. Nella quinta sezione verrà presentata un'importante obiezione mossa all'ingegneria concettuale e le risposte che vari filosofi hanno dato a questa. Infine, nella sesta sezione vedremo teorie secondo le quali l'ingegneria concettuale è un'attività estremamente diffusa e cercheremo di capire come i progetti di ingegneria concettuale possano essere attuati.

## 2. Esempi di ingegneria concettuale

Per dare al lettore un'idea di cosa sia l'ingegneria concettuale è bene iniziare presentando alcuni esempi. Nel saggio *The Elimination of Metaphysics through Logical Analysis of Language* Carnap (1959 [1932], trad. ing.) sostiene che una gran parte del nostro lessico sia privo di senso, ovvero che sia pervaso da termini che non esprimono alcun significato. Tale problematicità, secondo Carnap, affligge in particolare il discorso metafisico e quello morale. Vediamo un elenco di termini metafisici che Carnap considera insensati:

la maggior parte degli altri *termini specificamente metafisici sono privi di significato*, e.g. “l'Idea”, “l'Assoluto”, “l'Incondizionato”, “l'Infinito”, “l'essere dell'essere”, “non-essere”, “cosa in sé”, “spirito assoluto”, “spirito oggettivo”, “essenza”, “essere-in-sé”, “essere-in-sé-e-per-sé”, “emanazione”, “manifestazione”, “articolazione”, “l'Ego”, “il non-Ego”, ecc. (*ivi*, 67; traduzione mia; enfasi nell'originale)

La ragione per cui Carnap arriva a considerare tutte queste espressioni prive di significato è il suo verificazionismo metasemantico. Questa teoria identifica significato e condizioni di verificabilità, pertanto espressioni alle

---

<sup>4</sup> Proprio alla luce del fatto che l'ingegneria concettuale sia un'area di ricerca in corso di sviluppo, si è ritenuto opportuno iniziare presentando alcuni esempi così da dare al lettore un'immagine preteorica dell'argomento.

quali sembra impossibile associare procedure di verifica come quelle elencate vengono considerate insensate<sup>5</sup>. La soluzione proposta da Carnap è quella di sbarazzarsi completamente del lessico corrotto. Si tratta dunque di una perfetta proposta di ingegneria concettuale, nonché, in quanto eliminativista, del tipo più estremo. Carnap individua un difetto (insensatezza) presente in alcuni dispositivi rappresentazionali (i termini specificamente metafisici) secondo un criterio (verificazionismo) per poi proporre una soluzione (eliminazione), la quale non è altro che una proposta revisionaria. Altre proposte eliminativiste sono state avanzate, ad esempio, sul concetto di razza (Appiah 1996) e su quello di libertà (van Inwagen 2008).

Proporre l'eliminazione di uno o più dispositivi rappresentazionali costituisce tuttavia una mossa piuttosto radicale, il tipo di soluzione che si tenta quando non si vedono alternative possibili. Proposte più moderate sono possibili e tendenzialmente preferite. In *The Extended Mind*, Clark e Chalmers (1998) hanno sostenuto che enunciati della forma 'S crede che P' debbano essere considerati veri quando S ha accesso all'informazione che P attraverso alcuni dispositivi esterni (e.g. il suo smartphone). Secondo gli autori del paper, le credenze (e altri atteggiamenti proposizionali) sono identificate dal ruolo che esse giocano per il soggetto. L'idea è che, se questo è vero, non ci sia motivo di insistere che una data informazione debba essere archiviata nella testa di S per essere una sua credenza. Infatti, l'informazione può svolgere lo stesso ruolo per S anche se archiviata su dispositivi esterni.

Ad esempio, ipotizziamo che Paolo non sarebbe in grado, se gli venisse chiesto, di dire a memoria il numero di telefono di Marta. Tuttavia, Paolo ha il numero registrato nella rubrica del suo smartphone; diciamo che esso sia +39 349 000 00 00. Bene, la proposta di Clark e Chalmers è di utilizzare un concetto di credenza che, nella situazione descritta, renderebbe vero l'enunciato 'Paolo crede che il numero di Marta sia +39 349 000 00 00', nonostante l'informazione in questione sia presente nella memoria dello smartphone di Paolo ma non in quella di Paolo. Di fatti, in entrambi i casi, quando vorrà chiamare Marta il risultato sarà il medesimo. In altre parole, il ruolo che l'informazione gioca per Paolo è identico nei due casi. Secondo Clark e Chalmers *sarebbe meglio* impiegare il concetto di credenza in questo modo, nonostante *di fatto* non venga impiegato così. Anche in questo caso vi è dunque una proposta normativa. La proposta non è però quella di eliminare il dispositivo difettoso, ma di modificarlo o sostituirlo con un altro avente un'area di applicabilità più estesa<sup>6</sup>.

---

<sup>5</sup> Per una spiegazione più estesa del verificazionismo vedi (Creath 2017).

<sup>6</sup> Nonostante Cappelen abbia interpretato la proposta di Clark e Chalmers come un esempio di ingegneria concettuale, Chalmers (2020) ha spiegato che il suo intento era

Sally Haslanger ha proposto di modificare i nostri concetti di donna e uomo (Haslanger 2000). Come ha spiegato in un saggio recente (Haslanger 2020a), il problema che ha motivato la proposta era quello di trovare definizioni di genere che fossero impiegabili dalle teorie femministe senza limiti di tempo, luogo e cultura. In altre parole, occorre avere concetti di donna e uomo che fossero impiegabili allo stesso modo negli Stati Uniti e nel Giappone contemporanei così come nell'Europa del XIV secolo. Haslanger ha proposto così la seguente definizione di 'donna'.

S è una 'donna' sse

- I. S è regolarmente e principalmente osservata o immaginata come avente certe caratteristiche corporee che sono presunte essere evidenza di un ruolo biologico femminile nella riproduzione;
- II. Che S abbia queste caratteristiche contrassegna S all'interno dell'ideologia dominante nella società di S come qualcuno che deve occupare certi tipi di posizioni sociali che sono di fatto subordinate (motivando e giustificando così l'occupare di S di tali posizioni!);
- III. Il fatto che S soddisfi i. e ii. gioca un ruolo nella subordinazione sistematica di S, cioè, sotto certi aspetti, la posizione sociale di S è oppressiva e che S soddisfi i. e ii. gioca un ruolo in quella dimensione di subordinazione. (Haslanger 2000, 42; traduzione mia)

La definizione di 'uomo' è ottenuta *mutatis mutandis* ponendo gli individui classificati in questo genere in una posizione privilegiata. Secondo Haslanger l'obiettivo del femminismo andrebbe dunque riformulato come quello di creare una società senza donne (ma ovviamente non senza femmine). Anche in quest'ultimo caso possiamo vedere l'identificazione di un difetto (limitatezza spaziale, temporale e culturale) secondo un particolare criterio (le necessità teoriche del femminismo) e una proposta di miglioramento.

Un'ultima proposta che va menzionata è quella avanzata da Kevin Scharp in *Replacing Truth* (Scharp 2013). Nel saggio in questione, Scharp sostiene che paradossi come quello del mentitore<sup>7</sup> mostrino che il concetto di verità è incoerente. Egli specifica che non è nelle sue intenzioni revisionare il concetto di verità per come viene utilizzato nel linguaggio ordinario; il fatto

---

descrittivo e non normativo: non intendeva modificare il concetto di credenza ma semplicemente descriverlo. In ogni caso, l'esempio rimane efficace sotto l'assunzione che l'analisi del concetto proposta da Clark e Chalmers sia descrittivamente inadeguata.

<sup>7</sup> Una delle formulazioni del paradosso del mentitore è la seguente.

1. L'enunciato 1. è falso.

Ora chiediamoci: l'enunciato 1. è vero o è falso? Se è vero, allora, dal momento che dice di essere falso, è falso. Se è falso, allora è falso che sia falso e dunque è vero. Non sembra dunque possibile assegnare coerentemente un valore di verità all'enunciato.

che sia incoerente non genera problemi particolari nella nostra vita quotidiana. Tuttavia, i paradossi diventano problematici nel momento in cui il concetto di verità viene utilizzato nella formulazione di teorie semantiche. Dunque, Sharp propone di sostituire, in ambito teorico, il concetto di verità ordinario con due concetti distinti da lui chiamati ‘verità ascendente’ e ‘verità discendente’ con cui non è possibile costruire i paradossi aletici<sup>8</sup>. Anche in questo caso vediamo l’identificazione di un particolare difetto (incoerenza), che si rivela problematico secondo un particolare criterio (voler formulare teorie coerenti) e per questo si arriva a una proposta revisionaria (sostituire il concetto di verità con due concetti distinti).

### 2.1. Cosa distingue gli esempi?

Gli esempi riportati ci permettono di muovere alcune riflessioni. Innanzitutto, il lavoro di Scharp mostra chiaramente che non sia necessario proporre revisioni in rapporto uno-a-uno, ovvero in cui un solo concetto viene sostituito con uno ed un solo altro. Le stesse proposte di eliminazione non presentano un rapporto uno-a-uno, dal momento in cui si passa dall’aver un dispositivo rappresentazionale a non averne nessuno. In linea di principio, è possibile proporre di sostituire una qualsiasi quantità  $n$  di dispositivi rappresentazionali con una qualsiasi altra quantità  $m$ .

In primo luogo, è possibile introdurre uno o più concetti nuovi, passando dunque da nessuno a uno o da nessuno a molti (Chalmers 2020). Casi di questo tipo si possono verificare quando si sviluppano nuove discipline o aree di ricerca. Ad esempio, il concetto di clade e quello di fitness non esistevano prima della moderna biologia. È possibile passare da molti a uno (un’istanza è la revisione dei concetti di elettricità e magnetismo in quello di elettromagnetismo in fisica), o anche da molti a zero, come nella proposta di Carnap di eliminare i concetti specificamente metafisici. Possono poi essere considerati casi di passaggio da uno a molti concetti tutti quelli in cui si operano nuove distinzioni, ad esempio separando il concetto di possibilità metafisica da quello di possibilità epistemica. Infine, è possibile proporre revisioni del tipo molti-a-molti. Per esempio, immaginiamo che tutti i concetti di parentela come quello di madre, padre, fratello, sorella ecc. si riferiscano a caratteristiche biologiche, così che Paolo e Marta siano fratello e sorella se e solo se i loro codici genetici provengono dalle medesime persone. Qualcuno potrebbe proporre di sostituire *tutti* questi concetti con altri che si riferiscono a proprietà non biologiche così che, ad esempio, Paolo e Marta possano essere

---

<sup>8</sup> Per alcune critiche alla proposta di Scharp vedi Eklund 2019.

considerati fratello e sorella se sono allevati dalle stesse persone, indipendentemente dalla provenienza dei loro geni.

Una seconda considerazione da muovere riguarda le relazioni tra modifica, sostituzione, ed eliminazione. Si può pensare che l'ingegneria concettuale non modifichi mai i dispositivi rappresentazionali, ma li sostituisca semplicemente con altri. La sostituzione ha una somiglianza maggiore con l'eliminazione. È chiaro che eliminare un dispositivo rappresentazionale sia cosa ben diversa dal modificarlo, nel primo caso il concetto cesserà di esistere mentre nel secondo continuerà a farlo con proprietà differenti. Al contrario, ogni istanza di sostituzione potrebbe essere vista come una sequenza di eliminazione e poi introduzione di un nuovo concetto. Allo stesso modo, l'eliminazione sarebbe interpretata come la prima fase della sostituzione senza la seconda, e viceversa per l'introduzione. Sembra dunque che l'interpretazione sostitutiva riesca a conferire maggiore unità teoretica all'ingegneria concettuale rispetto a quella modificativa.

Va comunque sottolineato che la collocazione del confine tra modifica e sostituzione dipende dalla nostra teoria di ingegneria concettuale. In particolare, la posizione di tale confine deriva dalle condizioni di identità dei dispositivi rappresentazionali. A seconda di quali esse siano, sarà o meno sensato parlare di identità dei concetti prima e dopo i processi di revisione (Cappelen e Plunkett 2020): se il concetto prima della revisione e il concetto dopo la revisione sono lo stesso concetto, allora diremo che il concetto è stato modificato, in caso contrario si tratterà di sostituzione<sup>9</sup>.

In ogni caso, è chiaro che l'identità del dispositivo rappresentazionale prima e dopo la revisione non possa essere un'identità *totale*: alcune proprietà del concetto devono essere modificate, altrimenti l'ingegneria concettuale non avrebbe senso. Un modo molto naturale per rendere conto dell'identità dei concetti nonostante le modifiche è distinguere tra proprietà essenziali e non-essenziali (Prinzling 2018). In questo modo, per quando le proprietà non-essenziali vengano modificate, il risultato delle modifiche sarà lo *stesso* dispositivo rappresentazionale fintantoché le proprietà essenziali vengono mantenute.

---

<sup>9</sup> È stato sostenuto da alcuni filosofi che tale questione non sia particolarmente importante e che tutto quello che conta è se il dispositivo rappresentazionale dopo la revisione sia migliore di quello prima della revisione (Brigandt e Rosario 2020).

### 3. Cos'è l'ingegneria concettuale?

#### 3.1. Esplicazione, etica concettuale o ingegneria concettuale?

In questa sottosezione cercheremo di capire quale sia il punto dell'ingegneria concettuale. Un primo modello è offerto da Carnap con la sua teoria dell'esplicazione (Carnap 1950)<sup>10</sup>. Nell'esplicazione si vogliono prendere dei concetti difettosi in quanto vaghi o inesatti e sostituirli con altri che siano abbastanza precisi da essere utilizzati nella ricerca scientifica. L'idea è che il repertorio concettuale delle scienze derivi almeno in parte dal linguaggio prescientifico. Tuttavia, dal momento in cui i concetti prescientifici sono imprecisi, per essere impiegati nella formulazione di teorie scientifiche devono essere sostituiti da concetti più adatti alla ricerca. Ad esempio, il concetto di temperatura può essere visto come un sostituto del concetto di calore che funziona meglio in ambito scientifico perché misurabile.

L'esplicazione ha una forte componente stipulativa (Gupta 2019) e può senza dubbio essere vista come ingegneria concettuale. Tuttavia, la maggior parte dei filosofi contemporanei che teorizzano in quest'area attribuiscono all'ingegneria concettuale un campo d'azione decisamente più ampio rispetto all'esplicazione carnapiana (Burgess e Plunkett 2013a; 2013b; 2020; Cantalamessa 2019; 2020; Cappelen 2018; Fischer 2020; Haslanger 2020a; 2020b; Nado 2019a; 2019b; Richard 2020; Riggs 2019; Pettit 2020; Smithson 2020). Mentre l'esplicazione si focalizza su trovare concetti utili per le teorie scientifiche, la proposta di sostituire i concetti di donna e uomo o quella di eliminare il concetto di razza non hanno nessun interesse a proporre alternative che siano esatte o precise nel senso di Carnap. Al contrario, molte proposte di ingegneria concettuale comporteranno una diminuzione di esattezza (Fischer 2020; Nado 2019a). Di fatti, gli stessi difetti sono individuati secondo parametri etici o politici e non certamente di rigore scientifico.

In generale, è ragionevole pensare che il progetto di sostituire concetti ordinari a concetti sufficientemente precisi da essere usati in ambito scientifico sia solo una parte dell'ingegneria concettuale. Un parlante può coerentemente impiegare diversi schemi concettuali (Smithson 2020)<sup>11</sup>, ad

---

<sup>10</sup> Sull'esplicazione vedere Cordes 2020.

<sup>11</sup> Il pluralismo di schemi concettuali si sposa molto bene con il pluralismo concettuale proposto da Chalmers (2011). L'idea è che agli elementi lessicali sia associata una pluralità di concetti. Adottando un pluralismo schematico sarà possibile selezionare svariati concetti da inserire in diversi schemi.

esempio uno scientifico ed uno ordinario, e progetti di ingegneria concettuale possono essere attivati con finalità diverse per tutti questi repertori.

Dato il focus dell'esplicazione carnapiana sulla teorizzazione scientifica, si preferisce generalmente parlare di 'ingegneria concettuale' o 'etica concettuale' (Burgess e Plunkett 2013a; 2013b; 2020; Cappelen 2018; Cappelen e Plunkett 2020; Fischer 2020; Haslanger 2020a; 2020b; Isaac 2020; Lindauer 2020; Nado 2019a; 2019b; Riggs 2019; Prinzing 2018; Scharp 2020; Thomasson 2020). I due possono considerati semplicemente modi diversi di riferirsi alla medesima disciplina (Cappelen e Plunkett 2020; Haslanger 2020b), ma alcuni vedono nell'ingegneria e nell'etica concettuale progetti differenti per quanto connessi (Scharp 2020; Thomasson 2020)<sup>12,13</sup>.

Trattandosi di ingegneria o etica dei concetti in generale, questa caratterizzazione della disciplina va molto oltre i confini dell'esplicazione. Tuttavia, va notato che alcuni teorici ritengono che ciò che debba essere revisionato non siano i concetti ma i valori semantici dei nostri termini (Cappelen 2018; Sawyer 2020a)<sup>14</sup>. Potrebbe essere preferibile dunque utilizzare terminologie più generiche quali 'progetti revisionari' (Scharp 2013) o 'progetti migliorativi' (Díaz-León 2020; Haslanger 2012). Di fatti, il fulcro della disciplina e la sua motivazione stanno proprio nell'attitudine revisionaria nei confronti della rappresentazione. Ciò che è comune a tutte le varie concezioni è il rifiuto di limitarsi a descrivere il nostro repertorio rappresentazionale così com'è e la volontà di interrogarsi su come dovrebbe essere e su cosa si possa fare per modificarlo nella giusta direzione.

---

<sup>12</sup> Scharp (2020) vede l'ingegneria concettuale come l'attività che consiste nel modificare, sostituire, eliminare, o creare effettivamente dei concetti mentre l'etica concettuale come concentrata sul valutarli, da un lato, e avanzare proposte normative sul loro uso, dall'altro. Chiaramente, le due attività sono strettamente connesse: l'etica concettuale sarà fondamentale sia per valutare quali concetti siano difettosi sia per decidere con cosa sostituirli o come modificarli. Thomasson (2020), invece, caratterizza l'ingegneria concettuale come l'attività che consiste nel modificare concetti per meglio servire certe funzioni ad essi associate e l'etica concettuale come interessata a capire quale funzioni i nostri concetti *dovrebbero* svolgere. Questa seconda distinzione può essere adottata solo dai filosofi che ritengono che i concetti abbiano funzioni quali Cantalamessa (2019), Haslanger (2020b), Isaac (2020), Nado (2019a; 2019b), Prinzing (2018), Thomasson (2020).

<sup>13</sup> Per una trattazione dettagliata della relazione tra ingegneria ed etica concettuale vedi Burgess e Plunkett 2020.

<sup>14</sup> Isaac (2020) sostiene però che chiamare 'ingegneria concettuale' una disciplina che non si occupa di concetti sia scorretto proprio relativamente ai progetti normativi che ci interessano.

Citando Haslanger, piuttosto che accontentarsi di offrire una descrizione dei dispositivi rappresentazionali, il filosofo interessato ai progetti migliorativi si porrà domande come le seguenti.

qual è lo scopo dell'avere questi concetti? Quali compiti cognitivi o pratici ci permettono (o ci dovrebbero permettere) di compiere? Sono strumenti efficaci per raggiungere i nostri (legittimi) propositi; in caso contrario, quali concetti servirebbero tali propositi in modo migliore? (Haslanger 2000, 33; traduzione mia)

In ogni caso, di seguito continueremo ad utilizzare l'espressione 'ingegneria concettuale' per riferirci a questi progetti revisionari, essendo la terminologia più diffusa.

### **3.2. Collocazione dell'ingegneria concettuale**

Dove collocare l'ingegneria concettuale rispetto alle altre aree della filosofia? Si tratta di una disciplina a sé stante oppure di una branca, ad esempio, dell'epistemologia o della filosofia del linguaggio? Le stesse domande si ripropongono anche ad un livello più generale: si tratta di una parte della filosofia o le è in qualche modo esterna? O è al contrario la filosofia stessa ed essere parte dell'ingegneria concettuale?

Non sembra utile comprendere l'ingegneria concettuale come una branca di qualsiasi altra parte della filosofia (Cappelen e Plunkett 2020). La ragione principale è che l'ingegneria concettuale sembra essere prioritaria rispetto alle altre branche della filosofia nel senso seguente. Che ci si occupi di etica, filosofia del linguaggio, metafisica o di qualsiasi altra disciplina, l'indagine in tale campo richiederà l'uso di dispositivi rappresentazionali che potrebbero essere difettosi, rendendo così utile l'attuazione di procedure migliorative (Cappelen 2018). Si tratta dunque di un'attività che può essere attuata in combinazione a ricerche in qualsiasi area della filosofia senza essere da questa inglobata.

Un'altra ipotesi è che sia l'intera filosofia a dover essere considerata ingegneria concettuale. In generale, il sostenitore di questa tesi affermerà che tutto ciò di cui il filosofo si deve occupare è l'analisi, chiarificazione, valutazione, e modifica dei nostri dispositivi rappresentazionali. Lungi dall'essere una posizione di nicchia, questa visione è condivisa da un discreto numero di filosofi (Blackburn 1999; Eklund 2014; Floridi 2011a; 2011b; Richard 2020; Scharp 2013). Questa interpretazione è in linea con l'idea che l'ingegneria concettuale vada a sostituire l'analisi concettuale come metodo

per eccellenza in filosofia (Nado 2019b), questione che vedremo nella prossima sottosezione.

### 3.3. Ingegneria concettuale e indagine filosofica

L'ingegneria concettuale ha una rilevanza per l'indagine filosofica piuttosto pervasiva. Più che dare un contributo a particolari dibattiti, essa costituisce un metodo filosofico alternativo a quello dell'analisi concettuale (Nado 2019b). Secondo un modello abbastanza diffuso in filosofia analitica, il compito del filosofo consiste principalmente nell'individuare concetti interessanti e offrire analisi di questi assumendo che essi tengano traccia di proprietà oggettive. In questo modello, altri filosofi sviluppano poi dei controesempi all'analisi proposta che si troverà a dover essere aggiustata per potervi far fronte. Pensiamo ad esempio a tutta la letteratura prodotta in seguito ai controesempi mossi da Gettier all'analisi del concetto di conoscenza come credenza vera giustificata.

L'analisi concettuale è tuttavia un metodo piuttosto problematico. In particolare è stato criticato dalla filosofia sperimentale. Essa ha mostrato che le intuizioni a cui i filosofi si appellano nelle loro analisi sono spesso influenzate da fattori chiaramente irrilevanti come la cultura di provenienza, il sesso, e via dicendo. Una possibile soluzione a questo consiste nell'adottare il metodo dell'ingegneria concettuale. In generale, esso comporta che domande della forma 'cos'è X?' vengano sostituite o per lo meno affiancate a domande del tipo 'cosa *vogliamo* che sia X?' o 'cosa *dovrebbe essere* X?'. Le conseguenze sono estremamente vaste. Un'enorme letteratura è stata generata in relazione a domande come 'cos'è la conoscenza?' o 'cos'è la verità?'. L'ingegneria concettuale può cambiare la nostra prospettiva: non dobbiamo preoccuparci tanto di quali proprietà oggettive siano effettivamente tracciate dal termine 'conoscenza'; piuttosto, dobbiamo chiederci quali proprietà oggettive ci interessa che il termine 'conoscenza' tracci. In effetti, si può pensare che la filosofia non dovrebbe mai essere puramente descrittiva (Cappelen 2018).

Secondo una visione più moderata, un filosofo nella sua indagine utilizzerà sia strumenti descrittivi sia normativi (Díaz-León 2020; Richard 2020; Pettit 2020)<sup>15</sup>. Pensiamo ad esempio ai casi in cui il dibattito su quale sia la migliore analisi di un concetto non conduce all'identificazione di un'analisi vincente. In questi casi, i nostri sforzi descrittivi potranno essere

---

<sup>15</sup> In effetti, anche la filosofia del linguaggio ordinario potrebbe essere letta in modo parzialmente normativo (Hansen 2019).

integrati da considerazioni normative per scegliere una delle analisi proposte. Inoltre, spesso saranno precisamente considerazioni normative a selezionare gli obiettivi dell'indagine, e a seconda degli obiettivi il concetto identificherà proprietà differenti. Ad esempio, un'indagine di quali proprietà vengano tracciate dal concetto di donna ci porterà a risultati differenti a seconda che lo scopo sia avere un concetto utile per le scienze sociali o per la ricerca in biologia.

L'ingegneria concettuale può anche contribuire a specifiche aree di ricerca. In primo luogo, essa può rivestire un'importanza particolare per l'ontologia sociale. Molti ritengono che il linguaggio giochi un ruolo importante nella costruzione della realtà sociale (Searle 1995). Se questo è vero, allora i progetti revisionari dovrebbero essere di primario interesse per questa disciplina, nella misura in cui modificare i concetti può determinare modifiche della realtà sociale stessa (Cappelen 2018). L'ingegneria concettuale può poi contribuire alla filosofia della scienza, e in particolare al dibattito attorno all'incommensurabilità, cioè l'idea che teorie scientifiche appartenenti a diversi paradigmi siano mutualmente incomprensibili (Kuhn 1962). Ad esempio, nonostante sia la teoria newtoniana sia la relatività generale utilizzino il termine 'gravità', esso ha significati diversi nelle due teorie. Pertanto, se un sostenitore della prima teoria parlasse con uno della seconda, sembra molto probabile che si genererebbero forti incomprensioni relativamente agli enunciati che contengono il termine 'gravità'. Si vede dunque che il problema sollevato da Kuhn ha a che fare con il cambiamento dei dispositivi rappresentazionali. Per questa ragione, l'ingegneria concettuale è estremamente rilevante<sup>16</sup>.

Infine, l'etica concettuale può offrire importanti contributi alla filosofia del linguaggio. In particolare, se è vero, come vedremo nella prossima sezione, che le teorie metasemantiche sono estremamente rilevanti nella teorizzazione sull'ingegneria concettuale allora sembra, secondo un approccio bottom-up, che particolari istanze di progetti di revisione concettuale possono fornire dati importanti allo sviluppo di teorie metasemantiche.

---

<sup>16</sup> In particolare, il problema dell'incommensurabilità è strettamente connesso all'obiezione all'ingegneria concettuale che considereremo successivamente (§5). Vedi anche Brigandt 2010.

## 4. Questioni centrali nell'ingegneria concettuale

### 4.1. Metasemantica

Secondo molte concezioni (ma non tutte Fischer 2020; Isaac 2020; Machery 2009), questione centrale per un teorico dell'ingegneria concettuale è quella metasemantica (Cappelen 2018; Cappelen e Plunkett 2020; Riggs 2019). Una teoria metasemantica fornisce una spiegazione dei meccanismi attraverso i quali i valori semantici vengono determinati<sup>17</sup>. La ragione per la quale avere una metasemantica è essenziale ad una teoria di ingegneria concettuale è la seguente. Se le entità che l'ingegnere concettuale vuole modificare sono semantiche, allora non si può fare a meno di interrogarsi su quali siano le dinamiche della loro formazione dato che, plausibilmente, agendo sui fattori determinanti si potrà come risultato modificare i dispositivi stessi<sup>18</sup>. Possiamo individuare due posizioni metasemantiche principali: internalismo ed externalismo.

L'internalismo metasemantico è una tesi di sopravvenienza. La sopravvenienza si può definire come segue: "un insieme di proprietà *A* sopravviene su un insieme di proprietà *B* solo se nessuna coppia di oggetti può differire secondo proprietà dell'insieme *A* senza differire secondo proprietà dell'insieme *B*" (McLaughlin e Bennett 2018; traduzione mia). Nel caso dell'internalismo, l'idea è che i contenuti semantici sopravvengano su caratteristiche interne alla mente dei parlanti, come ad esempio i loro stati o file mentali<sup>19</sup>. Secondo l'internalismo, ciò che il termine 'albero' significa quando pronunciato da un soggetto *S* non è (direttamente) determinato da fattori esterni a *S* quali l'uso che altri parlanti fanno del termine o proprietà oggettive degli alberi, ma solamente da stati interni ad *S*. Tali fatti possono poi essere considerati introspektivamente accessibili a *S* o no (Cappelen 2018).

Dall'altra parte, secondo l'externalista i significati sono almeno in parte determinati da fattori esterni alla mente. Tali fattori possono includere caratteristiche microfisiche del mondo, il giudizio degli esperti, pattern d'uso

---

<sup>17</sup> Più precisamente, vedendo i fatti semantici come fatti della forma [E significa M], la metasemantica si occupa di formulare: 1) una metafisica dei valori semantici, la quale si interessa ad M; 2) una teoria del significato, la quale prende di mira la relazione 'significa'; 3) una semantica di base, che si interessa a cosa sottende il fatto nella sua interezza. (Burgess e Sherman 2014).

<sup>18</sup> Il discorso è diverso se si ritiene che i dispositivi rappresentazionali rilevanti non abbiano natura semantica (§4.3).

<sup>19</sup> Per una teoria dei file mentali vedi Recanati 2012 e 2016.

sincronici e diacronici e così via<sup>20</sup>. L'esternalista non nega che un parlante possa utilizzare la sequenza di lettere 'a-l-b-e-r-o' per riferirsi a un sasso; afferma però che il significato della parola 'albero' nella lingua italiana sia determinato da fattori largamente indipendenti da ogni singolo parlante. È opportuno notare come l'internalismo sia una tesi più forte dell'esternalismo. Infatti, mentre il primo sostiene che *tutti* gli ingredienti determinanti dei contenuti semantici siano interni, affinché l'esternalismo sia vero è sufficiente che i dispositivi rappresentazionali siano *in parte* determinati da fattori esterni.

L'internalismo potrebbe sembrare la scelta più sensata per un teorico dell'ingegneria concettuale, dal momento che sembra offrire un grado di controllo sui dispositivi rappresentazionali decisamente maggiore (Burgess e Plunkett 2013a). Infatti, secondo l'esternalismo i valori semantici dipendono in parte da fattori sui quali i parlanti non hanno alcun potere. Tipicamente, secondo l'esternalista pattern d'uso del termine nel passato hanno un'influenza sul suo significato attuale, e il passato non è qualcosa che si possa modificare.

Contrariamente alle aspettative, tuttavia, le teorie disponibili di ingegneria concettuale che vedono la disciplina come interessata ad agire su oggetti di natura semantica sono uniformemente esternaliste (e.g. Cappelen 2018; Decock 2020; Haslanger 2020a; 2020b; Sawyer 2020). A giustificare tale scelta (oltre ad argomenti indipendenti a favore dell'esternalismo) non è tanto l'idea che si possa avere un buon grado di controllo anche se l'esternalismo è vero, ma piuttosto la tesi che sia falso che l'internalismo garantisca un controllo maggiore. Come mostra Cappelen (2018), affinché l'internalista possa affermare di rendere l'ingegneria concettuale più semplice occorrono argomenti indipendenti a sostegno della tesi che i parlanti abbiano controllo sulle caratteristiche interne che determinano i valori semantici. In altre parole, non ci sarebbe a priori alcuna ragione per ritenere che un parlante possa modificare i suoi stati o file mentali a piacimento<sup>21</sup>.

---

<sup>20</sup> Burge 1979, Putnam 1975 e Kripke 2001 [1980] sono tre classici nella tradizione esternalista.

<sup>21</sup> Al momento nessun teorico dell'ingegneria concettuale pare avere esplicitamente sottoscritto una metasemantica internalista. Tuttavia, una posizione intermedia tra le due può essere individuata in Ludlow 2014 (§6.1). Ludlow sostiene una tesi apparentemente internalista, dichiarandosi però un esternalista metasemantico. Cappelen (2018) offre un'interpretazione secondo cui la tesi di Ludlow sarebbe effettivamente un esternalismo metasemantico ma allo stesso tempo un internalismo *meta*-metasemantico in cui i parlanti possono scegliere se accettare o meno l'esternalismo.

## 4.2. Obiettivo e parametri di miglioramento

L'ingegnere concettuale è interessato a valutare e modificare i nostri dispositivi rappresentazionali. È chiaro, tuttavia, che il punto non sia semplicemente riuscire ad apportare modifiche; in seguito alla modifica, sostituzione, eliminazione o creazione ci si vuole ritrovare con un dispositivo rappresentazionale, o, più in generale, con uno schema o repertorio concettuale migliore rispetto a quello che si aveva in precedenza. La domanda è dunque quali siano i criteri in base ai quali identificare eventuali difetti nei dispositivi rappresentazionali nonché valutare poi la bontà delle proposte migliorative. Alcuni parametri di miglioramento particolarmente importanti possono essere i seguenti: aletico, pragmatico, morale e semantico (Cappelen 2018; Goetze 2019; Haslanger 2020a; Isaac 2020; Scharp 2020; Thomasson 2020). Consideriamoli nell'ordine.

Un miglioramento aletico è tale se sviluppa o perfeziona la capacità del nostro apparato concettuale di tenere traccia di proprietà oggettive. Ad esempio, sembra che il nostro apparato concettuale sia stato migliorato quando si è iniziato a utilizzare il concetto di mammifero includendo animali come balene e orche (e, complementariamente, ad utilizzare il concetto di pesce escludendoli). Prima di quel momento, infatti, il nostro repertorio concettuale falliva nel tenere traccia di certe proprietà oggettive condivise da un particolare insieme di animali, quello dei mammiferi. Successivamente, esse sono state accomodate<sup>22</sup>.

Un miglioramento è pragmatico se incrementa l'efficacia delle nostre interazioni. Immaginiamo di sostituire il concetto di vacanza con tre concetti, connessi a espressioni distinte, significanti rispettivamente 'vacanza al mare', 'vacanza in montagna' e 'vacanza in città'. Molte delle interazioni che

---

<sup>22</sup> Questo esempio potrebbe lasciare perplesso il lettore o la lettrice che ritenga che si sia semplicemente *scoperto* che le balene sono mammiferi e che tale scoperta non abbia nulla di concettuale. In altre parole, si potrebbe ritenere che il concetto di mammifero abbia sempre incluso le balene, ed eravamo semplicemente noi a non saperlo. Tale visione però non rispecchia ciò che accade a livello tassonomico (LaPorte 2003). Ciò che è stato scoperto è che le balene hanno delle proprietà differenti rispetto a quelle di altri animali apparentemente simili, ma tale scoperta lascia aperte due possibilità. Da un lato si può decidere di restringere l'estensione di 'pesce' escludendo le balene (ciò che è stato fatto), dall'altro si può continuare a considerare le balene pesci, avendo come conseguenza il dover includere molte altre specie. Per una spiegazione approfondita vedi LaPorte 2003, cap. 3.

includono enunciati del tipo ‘dove andiamo in vacanza?’ verrebbero rese più efficienti<sup>23</sup>.

Vi sono poi miglioramenti morali. Essi hanno effetti moralmente positivi sull’uso dei dispositivi rappresentazionali. Ad esempio, il nostro repertorio concettuale è stato migliorato moralmente dall’introduzione del concetto di genere non-binario. Esso permette, da un lato, a individui che non si riconoscono né come uomini né come donne di applicare un terzo concetto a loro stessi e, dall’altro, agli altri parlanti di non forzarli all’interno delle altre categorie. Goetze (2019) offre una brillante esposizione di come si possa rendere conto di questo tipo di miglioramento sulla base di diverse teorie morali.

Infine, vi sono i miglioramenti semantici. Un concetto è semanticamente difettoso se è incoerente o privo di significato. Dunque, sia la proposta di Carnap (1959) di eliminare i termini specificamente metafisici sia quella di Sharp (2013) di sostituire i concetti di verità ascendente e verità discendente a quello di verità sono proposte di miglioramenti semantici. Nel primo caso, si tratta di sbarazzarsi di una parte del nostro repertorio concettuale priva di significato. Nel secondo caso, di sostituire il concetto di verità in quanto avente principi costitutivi incoerenti<sup>24</sup>.

Occorre aggiungere tre considerazioni. In primo luogo, questo non va considerato come un insieme prestabilito di parametri a cui ogni filosofo deve attenersi. Al contrario, la lista dei criteri di miglioramento interessanti è aperta, e ogni filosofo può portare argomenti per sostenere la necessità di valutare e revisionare il nostro schema concettuale secondo questo o quel parametro. Ad esempio, qualcuno potrebbe volersi concentrare su miglioramenti politici, estetici, cognitivi, teologici, e molti altri ancora<sup>25</sup>.

In secondo luogo, vale la pena notare che i parametri di miglioramento sopracitati non siano mutualmente esclusivi. Per esempio, dal momento in cui individui di genere non binario esistevano da prima dell’introduzione del concetto corrispondente, è chiaro che introdurre il dispositivo rappresentazionale abbia condotto a un miglioramento non solo morale, ma anche aletico. In tal senso, questo insieme di parametri di miglioramento va visto come un insieme di interessi e propositi che possono motivare i progetti di ingegneria concettuale più che come una rigorosa tassonomia.

---

<sup>23</sup> Se si pensa che i concetti siano dotati di funzioni importanti per noi, il miglioramento pragmatico può essere visto come un miglioramento dell’efficacia nello svolgere la funzione (Thomasson 2020).

<sup>24</sup> Che il concetto di verità sia incoerente è contestato da Eklund 2019.

<sup>25</sup> Chiaramente, alcuni di questi potrebbero essere riducibili ai miglioramenti sopracitati.

Infine, una domanda che occorre porsi è la seguente: siamo certi di poter assumere che il risultato delle nostre proposte non possa essere un peggioramento? Non abbiamo garanzie in questo senso. Non solo le proposte revisionarie possono fallire, esse possono anche avere effetti negativi (Sterken 2020). Inoltre, esiste anche la possibilità che qualcuno proponga intenzionalmente modifiche peggiorative (Cappelen 2018). Si può sostenere che nei casi in cui ci sia un rischio di peggioramento dell'apparato concettuale, il compito dell'ingegnere concettuale diventi quello di preservare i nostri concetti invece che di modificarli (Lindauer 2020).

### **4.3. Miglioramento epistemico e filosofia sperimentale**

È ragionevole pensare che, per avanzare proposte revisionarie sensate, si debba aver ben chiaro quale sia il dispositivo rappresentazionale su cui si intende agire. Per questa ragione, procedure migliorative dal punto di vista epistemico (Haslanger 2006; 2012; 2020a; 2020b) possono essere viste come importanti pratiche preparatorie all'ingegneria concettuale. Con miglioramento epistemico intendiamo l'affinamento della comprensione di un dispositivo rappresentazionale da parte di un soggetto. Vi sono due tipi di miglioramento epistemico particolarmente interessanti che vediamo di seguito.

Il primo tipo si basa su una distinzione tra due tipi di concetti: concetto operativo e concetto manifesto. Il concetto operativo è quello che corrisponde all'uso effettivo di un agente; il concetto manifesto è quello che il soggetto crede di stare utilizzando. La possibilità di miglioramento epistemico nasce dal fatto che i due possano differire. Ad esempio, sembra che molti filosofi, mentre credono di utilizzare il concetto di filosofia, che sarebbe dunque il concetto manifesto, utilizzino invece quello di filosofia occidentale come concetto operativo (Garfield 2002). Si apre così la possibilità di un miglioramento epistemico in cui il primo passo consiste per l'appunto nel rivelare il concetto operativo. Una volta che entrambi i concetti sono espliciti, possiamo proseguire: 1) modificando il nostro uso per adattarlo al concetto manifesto; 2) accettare il concetto operativo e adattare ad esso la nostra pratica linguistica; 3) adattare il concetto manifesto all'uso, modificandolo. Questa terza alternativa costituisce un passaggio all'ingegneria concettuale.

Un altro importante tipo di miglioramento epistemico concerne l'individuazione delle funzioni associate al dispositivo rappresentazionale; un processo a volte chiamato 'ingegneria inversa' (Thomasson 2020). Molti filosofi (Cantalamesa 2019; Haslanger 2020a; 2020b; Isaac 2020; Nado

2019a; 2019b; Richard 2020; Prinzing 2018; Thomasson 2020) ritengono che i nostri dispositivi rappresentazionali abbiano delle funzioni ad essi associate. Ad esempio, il concetto di verità ha certe funzioni esplicative nelle teorie semantiche per le lingue naturali (Scharp 2013), mentre quello di libero arbitrio è importante per individuare azioni passibili di giudizio morale (Nado 2019a). Se questo è vero, individuare la funzione di un concetto sarà importante sia nella fase di valutazione del concetto in uso sia in quella di formulazione di una proposta di revisione. Questo è un compito chiaramente distinto rispetto all'individuazione dell'estensione e intensione del dispositivo. Infatti, estensione e intensione di un concetto sono mute riguardo al perché quel concetto è utilizzato da una certa comunità.

Entrambi i tipi di miglioramento epistemico sembrano permettere una proficua collaborazione tra ingegneria concettuale e filosofia sperimentale (Fischer 2020; Nado 2019a)<sup>26</sup>. La filosofia sperimentale ha a che fare con il condurre ricerche empiriche, ad esempio sondaggi tra i parlanti, al fine di rispondere a domande filosoficamente rilevanti. Sondaggi tra i parlanti possono essere uno strumento prezioso per individuare le funzioni che i parlanti associano a un certo concetto, così come per capire se il concetto soddisfa tali funzioni (Nado 2019a)<sup>27</sup>. Allo stesso modo, la filosofia sperimentale sembra adatta a verificare se ci sia una separazione tra il concetto operativo e quello manifesto nell'uso di una comunità di parlanti.

#### 4.4. Oggetto dell'ingegneria concettuale

È importante per una teoria di ingegneria concettuale avere un'idea di quali siano i dispositivi rappresentazionali rilevanti<sup>28</sup>. In generale, possiamo distinguere tra approcci che vedono l'ingegneria come interessata a modificare entità semantiche ed approcci che la vedono interessata a modificare entità psicologiche (Isaac 2020; Machery 2009; Margolis e Laurence 2010). Un modo piuttosto diffuso in cui i concetti vengono definiti

---

<sup>26</sup> Importanti connessioni tra l'ingegneria concettuale e la filosofia sperimentale sono state sviluppate anche da Kevin Scharp in due recenti seminari organizzati dall'*Arché research centre* di St. Andrews. I seminari sono disponibili online.

<sup>27</sup> Un altro metodo interessante per individuare le funzioni di un concetto è stato proposto da Prinzing (2018). Prinzing suggerisce di immaginare di stare inventando una nuova lingua e di dover introdurre nuovi concetti in essa. Per ogni nuovo concetto che introduciamo dobbiamo specificare il motivo della sua introduzione. L'idea è che questo ci possa permettere di identificarne le funzioni.

<sup>28</sup> Tuttavia, al momento la letteratura sull'ingegneria concettuale non ha dedicato molta attenzione alla natura dei dispositivi rappresentazionali.

secondo una prospettiva psicologica è come insiemi di informazioni archiviate nella nostra memoria a lungo termine che si attivano automaticamente nello svolgimento di certi compiti come apprendimento, riconoscimento, inferenza, ecc. (Fischer 2020; Isaac 2020; Machery 2009). In quanto entità semantiche, i dispositivi rappresentazionali sono solitamente visti come significati, estensioni ed intensioni o entità platoniche (Cappelen 2018; Chalmers 2011; Decock 2020; Haslanger 2020a; 2020b; Richard 2020; Sterken 2020).

Ulteriori questioni riguardano il se i dispositivi rappresentazionali siano entità dotate di funzioni e se essi abbiano principi costitutivi. Come accennato nella sottosezione precedente, è opinione diffusa che i concetti siano dotati di funzioni (Cantalamessa 2019; Haslanger 2020a; 2020b; Isaac 2020; Nado 2019a; 2019b; Richard 2020; Prinzing 2018; Thomasson 2020). Si può pensare che ogni concetto abbia una funzione propria ad esso associata (forse Prinzing 2018; Thomasson 2020), oppure che possa svolgere diverse funzioni a seconda del sistema o contesto in cui è inserito. Un'analogia può essere tracciata con gli artefatti: è possibile usare un apribottiglie come fermacarte. Tuttavia, esso ha una funzione propria: quella di rimuovere i tappi dalle bottiglie. Un esempio di funzione relativa a un sistema lo si ha con le carte da gioco: un sette di quadri o di denari è una carta marginale nel gioco della briscola ma ha un ruolo centrale nella scopa; esso svolge funzioni diverse in diversi sistemi. Se i concetti possiedono funzioni, l'ingegnere concettuale potrà da un lato migliorare il concetto per permettergli di soddisfare meglio la sua funzione o le sue funzioni, e dall'altro modificare la funzione stessa laddove un'altra sia ritenuta più desiderabile.

È stato fatto notare che sia difficile vedere come i concetti possano avere particolari funzioni diverse da quella referenziale e che, se questa è l'unica funzione che hanno, allora il funzionalismo è una tesi banale (Cappelen 2018). Tuttavia, va notato che nulla vieta che la maggior parte dei concetti abbiano semplicemente una funzione referenziale e solo alcuni ne abbiano altre, ad esempio, di natura morale o epistemica (Prinzing 2018). Inoltre, anche se pare effettivamente difficile individuare funzioni "interne" ai concetti, il funzionalismo diventa una tesi molto più plausibile se si pensa alle funzioni dei concetti come funzioni con cui questi vengono usati dai parlanti (Nado 2019b). Ad esempio, anche se la funzione di individuare la responsabilità morale potrebbe non essere impiantata nel concetto di libero arbitrio, è ragionevole pensare che i parlanti gli attribuiscono questa funzione in certi contesti.

Infine, i dispositivi rappresentazionali possono essere visti come dotati di principi costitutivi (Scharp 2013; 2020). Essi sono un insieme di principi

che costituiscono e caratterizzano il concetto. Ad esempio, il concetto di verità avrà tra i suoi principi costitutivi ‘se ‘P’ è *vero*, allora P’, ‘se P, allora è *vero* che ‘P’’, ‘se è vero che ‘non-P’ allora non è vero che ‘P’’, e così via. La presenza di principi costitutivi sarebbe un notevole aiuto all’ingegneria concettuale. Infatti, una volta che i principi costitutivi sono stati esplicitati l’ingegnere concettuale può considerarli uno ad uno chiedendosi se essi siano sensati, giustificati, congiuntamente coerenti, se abbiano effetti morali e politici positivi, e così via. In tal modo, sarà possibile fare interventi mirati sui principi costitutivi problematici.

## 5. L’obiezione della discontinuità

Vi è un’obiezione particolarmente preoccupante per chiunque sia interessato all’ingegneria concettuale che viene attribuita a Strawson (Cappelen 2018; Cappelen & Plunkett 2020; McPherson & Plunkett 2020; Prinzing 2018; Sawyer 2020a; Thomasson 2020). Secondo questa obiezione, modificare un dispositivo rappresentazionale implica un cambio di argomento illegittimo. Prendiamo ad esempio la proposta revisionaria di Clark e Chalmers (1998; vedi §2). Chiamiamo ‘credenza<sub>1</sub>’ il concetto che i parlanti usano effettivamente e ‘credenza<sub>2</sub>’ il concetto proposto da Clark e Chalmers. Se la proposta revisionaria avesse successo, tutti gli enunciati, domande e teorie che contenevano credenza<sub>1</sub> finirebbero per contenere credenza<sub>2</sub>. Ma questo significa che ci ritroveremmo con diversi enunciati, domande e teorie. In altre parole, passare da credenza<sub>1</sub> a credenza<sub>2</sub> sembra implicare un cambio di ciò di cui si parla quando si parla di credenze. In tal senso, pare che l’ingegneria concettuale, cambiando argomento, ci faccia aggirare i problemi più che permetterci di risolverli<sup>29</sup>.

Come si può rispondere a questa obiezione? Se ciò che afferma il sostenitore dell’obiezione è che modificare i concetti equivalga semplicemente ad aggirare i problemi in cui il concetto è coinvolto perché si cambia argomento, sembra che l’ingegnere concettuale si trovi di fronte due possibilità. La prima consiste nell’accettare l’implicazione negando che cambiare l’argomento sia problematico; la seconda nel negare l’implicazione sostenendo che modifiche ai concetti non conducono necessariamente a un

---

<sup>29</sup> Va notato che non sia necessario formulare l’obiezione in termini di cambio di *argomento*. Il punto fondamentale è che l’ingegneria concettuale comporti un tipo di discontinuità problematica. Nulla vieta di vedere questa come una discontinuità dell’indagine, del lessico o di qualche altra entità.

cambio di argomento. Il dibattito sull'ingegneria concettuale si è orientato sulla seconda posizione.

In quale modo si può negare che modificare il dispositivo rappresentazionale comporti una discontinuità problematica? La soluzione più immediata al problema consiste nell'appellarsi alle funzioni svolte dal concetto (Haslanger 2020b; Nado 2019b; Prinzing 2018; Thomasson 2020). Chi propone questa soluzione sosterrà dunque che l'argomento non venga modificato fintanto che la revisione preserva la funzione. Nulla vieta poi che in alcuni casi l'ingegnere concettuale possa voler modificare le funzioni stesse. In questi casi, spetterà al proponente della revisione in questione sostenere che valga la pena di cambiare argomento.

Quella della continuità della funzione è una soluzione semplice ed elegante al problema di Strawson. Tuttavia, come abbiamo accennato non tutti ritengono che i concetti abbiano funzioni. Ci sono altre soluzioni disponibili? Una possibilità consiste nell'affermare semplicemente che gli argomenti siano di una grana più grossa dei concetti (Cappelen 2018). Se questo è vero, allora anche se rimane possibile che modificare un concetto determini un cambio di argomento, l'implicazione da cambio di concetto a cambio di argomento non è più valida. Un modo per difendere questa soluzione è appellarsi ad espressioni il cui significato cambia in base al contesto. Ad esempio, il significato di 'piccante' nell'enunciato 'questo cibo è troppo piccante' proferito da un italiano e da un coreano saranno spesso differenti. Il motivo è che la soglia di "piccantezza" percepita da un coreano sarà tipicamente molto più alta di quella percepita da un italiano. Il filosofo che propone questa soluzione sosterrà che in questo caso sia corretto affermare che i due parlanti stiano dicendo la stessa cosa nonostante la differenza semantica e, di conseguenza, che sia possibile parlare dello stesso argomento nonostante differenze di significato.

Un'altra possibilità è sostenere che ciò che viene modificato dall'ingegnere concettuale e ciò che determina l'argomento siano entità differenti (Sawyer 2020b). Infatti, se l'oggetto dell'ingegneria concettuale non è ciò che determina l'argomento, allora modificarlo non porterà a un cambio di quest'ultimo. In particolare, Sawyer sostiene che i termini esprimano sia un'intensione, la quale identifica l'estensione, sia un concetto, il quale determina l'argomento. Vedendo l'ingegneria concettuale come interessata a modificare intensioni ed estensioni, la possibilità di attuarla senza cambiare argomento viene dunque garantita dal fatto che quest'ultimo

sia individuato da un'ulteriore entità, il concetto, distinta da quelle che vengono modificate<sup>30</sup>.

## 6. Altre questioni

### 6.1. Quanto è diffusa l'ingegneria concettuale?

Fino ad ora si è pensato all'ingegneria concettuale come ad una attività separata dall'uso ordinario del linguaggio. Tuttavia, alcuni filosofi (Ludlow 2014; Plunkett e Sundell 2013) offrono una visione del linguaggio secondo la quale i parlanti sarebbero costantemente coinvolti in processi di modifica e revisione dei valori semantici. In tal senso, è possibile pensare all'ingegneria concettuale come a una pratica pervasiva della nostra pratica linguistica.

Una possibilità in questa direzione è pensare che i parlanti (anche inconsapevolmente) prendano spesso parte a dispute metalinguistiche, ovvero concernenti il significato dei termini (Plunkett e Sundell 2013). In filosofia si assume spesso che i dibattiti genuini presuppongono un disaccordo sul modo in cui è fatta la realtà. Così, se è vero che due parlanti che asseriscono rispettivamente gli enunciati 'questa salsa è piccante' e 'questa salsa non è piccante' stanno avendo un disaccordo, allora il termine 'piccante' deve avere lo stesso significato in entrambi gli enunciati. Infatti, se 'piccante' significasse  $x$  per un parlante e  $x^*$  per l'altro (con  $x$  diverso da  $x^*$ ), allora i due enunciati potrebbero ben essere compatibili e, se così fosse, non ci sarebbe alcun dibattito genuino. Esiste tuttavia la possibilità che i parlanti abbiano, nel caso preso ad esempio, un disaccordo su quale *debba essere*<sup>31</sup> il significato di 'piccante' (ad esempio, su quale sia il livello oltre il quale possiamo dire veridicamente che qualcosa è piccante). In altre parole, il disaccordo non riguarderebbe quale sia la corretta descrizione della realtà, ma il modo in cui certe parole devono essere utilizzate.

---

<sup>30</sup> Sawyer (2020b) oppone la sua soluzione a quella di Cappelen. Una risposta di quest'ultimo si trova in Cappelen 2020b.

<sup>31</sup> Il che è differente dall'aver un disaccordo su quale *sia* il significato di 'piccante'. In questo secondo caso i parlanti presupporrebbero che esista un particolare significato connesso al termine 'piccante' discutendo su quale esso sia. Anche questa potrebbe essere descritta come una disputa metalinguistica (o semplicemente come una disputa verbale, vedi Chalmers 2011). Tuttavia, certamente non può trattarsi di una tipologia di ingegneria concettuale dal momento in cui in tale situazione i parlanti avrebbero un'attitudine semplicemente descrittiva nei confronti dei valori semantici.

Prendiamo ad esempio il dibattito negli Stati Uniti riguardo al se si debba considerare il *waterboarding*<sup>32</sup> una forma di tortura oppure no. Certamente la maggior parte delle persone coinvolte nel dibattito non pensa che la questione sia linguistica. Tuttavia, il modo corretto di descrivere la contesa potrebbe essere il seguente. I partecipanti al dibattito hanno un disaccordo su quale significato il termine ‘tortura’ debba avere. Per alcuni l’estensione di ‘tortura’ deve includere i casi di *waterboarding* e per altri no. La connessione con quanto abbiamo detto sull’ingegneria concettuale è immediata: se essa consiste nel manipolare i valori semantici sulla base di considerazioni normative, allora queste dispute metalinguistiche sono a tutti gli effetti un tipo di ingegneria concettuale. Se questa tesi fosse corretta l’ingegneria concettuale sembrerebbe notevolmente più diffusa di come si sarebbe potuto pensare.

Una seconda tesi che ci può portare a vedere l’ingegneria concettuale come una pratica diffusa è quella secondo cui i significati dei termini sarebbero indeterminati (Ludlow 2014). L’idea è che i significati dei termini di lingue naturali come l’italiano o l’inglese siano molto imprecisi e generali, e che solo nelle singole conversazioni acquisiscano un sufficiente grado di determinatezza. Secondo questa visione, all’inizio delle conversazioni i parlanti prendono parte a pratiche di determinazione dei significati. Pensiamo al caso in cui un parlante A chieda a un parlante B “quanti libri hai letto questo mese?”. B potrebbe rispondere qualcosa come “dipende da cosa intendi per ‘leggere’”. Se intendi leggere dalla prima pagina fino all’ultima allora ne ho letti  $n$ , mentre se consideri anche i libri consultati ne ho letti  $m$ ”. Il sostenitore di questa tesi riterrà che in tale situazione i parlanti stiano coordinandosi nel rendere precisi i valori semantici dei termini della loro lingua<sup>33</sup>. È possibile ritenere che i parlanti nel determinare i significati stiano fondamentalmente praticando l’ingegneria concettuale. In tal caso, si avrà un’immagine dell’ingegneria concettuale come pervasiva delle nostre pratiche conversazionali<sup>34</sup>.

---

<sup>32</sup> Il *waterboarding* consiste «nell’immobilizzare un individuo in modo che i piedi si trovino più in alto della testa, e versargli acqua sulla faccia in modo che, entrando dagli orifizi respiratori, stimoli il riflesso faringeo che provoca l’effetto di annegamento» (contributori di Wikipedia 2020)

<sup>33</sup> Queste pratiche di coordinamento non devono necessariamente essere esplicite come nell’esempio ma possono anche essere implicite nel modo in cui gli enunciati vengono utilizzati.

<sup>34</sup> Una visione alternativa è che se la tesi di Ludlow è corretta, l’ingegnere concettuale non dovrebbe tanto interessarsi a processi di determinazione dei significati che durano il tempo di una conversazione, quanto piuttosto a cambiare il modo in cui in generale il significato di un certo elemento lessicale viene determinato (Cappelen 2018).

## 6.2. Attuare l'ingegneria concettuale

Nelle sezioni precedenti abbiamo considerato importanti aspetti teorici dell'ingegneria concettuale. Rimane una questione fondamentale: l'ingegneria concettuale è effettivamente attuabile? Tale domanda è particolarmente importante dal momento in cui se i progetti revisionari fossero condannati all'insuccesso, non avrebbe alcun senso dedicarsi ad essi e teorizzare al riguardo.

Che l'ingegneria concettuale sia attuabile non è affatto ovvio. *Prima facie*, un ostacolo considerevole sembra essere costituito dalla metasemantica esternalista che viene solitamente presupposta (vedi §4.1). Il problema posto dall'esternalismo è duplice. Da un lato, vi è un problema epistemico. Infatti, secondo l'esternalismo i concetti sono determinati da un insieme molto complesso di fatti riguardanti l'uso, il parere degli esperti, il modo in cui è fatto il mondo ecc. che è praticamente impossibile conoscere nella sua interezza. Dall'altra parte vi è un problema metafisico: non solo è praticamente impossibile conoscere tutti i fatti metasemantici, ma su alcuni di essi, come ad esempio il modo in cui un concetto è stato utilizzato in passato, non possiamo nemmeno influire. Quello di attuare l'ingegneria concettuale sembra dunque presentarsi come un compito quasi impossibile (Cappelen 2018).

Ci sono tuttavia buone ragioni per pensare che se è vero che la metasemantica dei dispositivi rappresentazionali è tale da rendere pressoché impossibile modificarli, allora l'ingegnere concettuale non è mai stato interessato a modificare tali dispositivi (Riggs 2019). Prendiamo di nuovo ad esempio la proposta di Clark e Chalmers sul concetto di credenza e immaginiamo uno scenario in cui la loro proposta si diffonda così che tutti i parlanti inizino a utilizzare il concetto di credenza nel modo da loro suggerito. Tuttavia, immaginiamo anche che la metasemantica esternalista sia talmente forte da far sì che nonostante l'uso corrente sia stato cambiato, ciò non sia sufficiente a modificare il nostro concetto perché la storia passata del suo uso ha troppa influenza. Se questo fosse vero, allora sembrerebbe che modificare i dispositivi rappresentazionali non sia poi così interessante. Una volta riusciti a cambiare l'uso nel modo proposto, ad esempio facendo notare ai parlanti le deficienze del concetto in questione (Richard 2020), se anche ciò non fosse sufficiente a modificare il dispositivo stesso è ragionevole pensare che i nostri propositi sarebbero soddisfatti.

Cambiare l'uso che i parlanti fanno di un concetto è comunque un compito complesso. Inoltre, per capire quali strategie possano funzionare

occorre fare indagini empiriche<sup>35</sup> e considerare la ricerca in linguistica e psicologia. Ad esempio, certi *bias* cognitivi possono rendere particolarmente difficile accettare nuovi usi (Fischer 2020). Va notato inoltre che non è detto che tutti i dispositivi rappresentazionali siano ugualmente modificabili: alcuni concetti particolarmente radicati nel nostro repertorio possono richiedere più sforzi di altri o addirittura non essere modificabili affatto (Smithson 2020).

Un particolare metodo di attuazione dell'ingegneria concettuale è stato proposto da Sterken (2020). Tale metodo è basato su processi distruttivi capaci di determinare la diffusione delle modifiche proposte. L'idea è che si debba distruggere il terreno interpretativo su cui i parlanti si basano per comprendere il concetto, costringendoli così a uno sforzo attivo di analisi metalinguistica. Sterken prende ad esempio un ingegnere concettuale che inizi ad usare il concetto di donna per come esso è definito da Haslanger (§2), proferendo così enunciati come 'bisognerebbe eliminare tutte le donne'<sup>36</sup>. Con tale enunciato intenderà che a dover essere eliminate siano certe forme di discriminazione, ma l'interlocutore, che impiega un concetto di donna differente, penserà che gli si stia dicendo qualcosa come che occorra eliminare tutti gli individui di sesso femminile. Secondo Sterken, sarà la reazione generata da tale interpretazione nel parlante a permettere la diffusione della modifica. L'interlocutore si troverà a dover riflettere sulla sua pratica linguistica con possibili conseguenze trasformative. Spesso gli usi innovativi saranno rifiutati, ma a volte verranno recepiti e potranno diffondersi nella comunità linguistica.

## Bibliografia

- Appiah K.A., 1992, *In My Father's House: Africa in the Philosophy of Culture*, Oxford, Oxford University Press.
- Ball D., 2019, «Revisionary Analysis without Meaning Change (Or, Could Women Be Analytically Oppressed?)», in Burgess A., Cappelen H., Plunkett D. (eds), *Conceptual Engineering and Conceptual Ethics*, Oxford, Oxford University Press, pp. 35-58.

---

<sup>35</sup> Anche qui si apre uno spazio di collaborazione tra ingegneria concettuale e filosofia sperimentale.

<sup>36</sup> Jennifer Saul ha evidenziato come il progetto di Haslanger di 'eliminare tutte le donne' corra il rischio di essere travisato per un inno al femmicidio da un lato, e di allontanare dal femminismo molte sostenitrici e sostenitori dall'altro (Haslanger e Saul 2006).

- Blackburn S., 1999, *Think: A Compelling Introduction to Philosophy*, Oxford, Oxford University Press.
- Bokulich A., 2014, «Pluto and the “Planet Problem”: Folk Concepts and Natural Kinds in Astronomy», *Perspectives on Science*, 22, 4, pp. 464-90.
- Brigandt I., 2010, «The epistemic goal of a concept: accounting for the rationality of semantic change and variation», *Synthese*, 177, 1, pp. 19-40.
- Brigandt I., e E. Rosario, 2020, «Strategic Conceptual Engineering for Epistemic and Social Aims», in Burgess A., Cappelen H., Plunkett D. (eds), *Conceptual Engineering and Conceptual Ethics*, Oxford, Oxford University Press, pp. 100-124.
- Burge T., 1979, «Individualism and the mental», *Midwest Studies in Philosophy*, 4, 1, pp. 73-122.
- Burgess A., e D. Plunkett, 2013a, «Conceptual Ethics I», *Philosophy Compass*, 8, 12, pp. 1091-1101.
- Burgess A., e D. Plunkett, 2013b, «Conceptual Ethics II», *Philosophy Compass*, 8, 12, pp. 1102-10.
- Burgess A., e D. Plunkett, 2020, «On the Relation between Conceptual Engineering and Conceptual Ethics», *Ratio*, 33, 4, pp. 281-294.
- Burgess A., e B. Sherman, 2014, «A Plea for the Metaphysics of Meaning», in Burgess A., Sherman B. (eds), *Metasemantics: New Essays on the Foundations of Meaning*, Oxford, Oxford University Press, pp. 1-16.
- Cantalamessa E.A., 2019, «Disability Studies, Conceptual Engineering, and Conceptual Activism», *Inquiry: An Interdisciplinary Journal of Philosophy*, pp. 1-30.
- Cantalamessa E.A., 2020, «Appropriation Art, Fair Use, and Metalinguistic Negotiation», *British Journal of Aesthetics*, 60, 2, pp. 115-129.
- Cappelen H., 2018, *Fixing Language*, Oxford, Oxford University Press.
- Cappelen H., 2020a, «Conceptual Engineering: The Master Argument», in Burgess A., Cappelen H., Plunkett D. (eds), *Conceptual Engineering and Conceptual Ethics*, Oxford, Oxford University Press, pp. 132-151.
- Cappelen H., 2020b, «Conceptual Engineering, Topics, Metasemantics, and Lack of Control», *Canadian Journal of Philosophy*, 50, 5, pp. 594-605.
- Cappelen H., e D. Plunkett, 2020, «A Guided Tour of Conceptual Engineering and Conceptual Ethics», in Burgess A., Cappelen H., Plunkett D. (eds), *Conceptual Engineering and Conceptual Ethics*, Oxford, Oxford University Press, pp. 1-34.
- Carnap R., 1950, *Logical Foundations of Probability*, University of Chicago Press.

- Carnap R., 1959, «The Elimination of Metaphysics through Logical Analysis of Language», in *Logical Positivism*, New York, Free Press, pp. 60-81 (trad. ing. di A. Pap, a cura di A. Ayer).
- Chalmers D.J., 2011, «Verbal Disputes», *Philosophical Review*, 120, 4, pp. 515-66.
- Chalmers D.J., 2020, «What is conceptual engineering and what should it be?» *Inquiry: An Interdisciplinary Journal of Philosophy*, pp. 1-18.
- Clark A., e D.J. Chalmers., 1998, «The Extended Mind», *Analysis*, 58, 1, pp. 7-19.
- contributori di Wikipedia, 2020, «Waterboarding», in *Wikipedia, L'enciclopedia libera*. On-Line: [//it.wikipedia.org/w/index.php?title=Waterboarding&oldid=111806469](https://it.wikipedia.org/w/index.php?title=Waterboarding&oldid=111806469).
- Cordes M., 2020, «The Constituents of an Explication», *Synthèse*, 197, 3, pp. 983-1010.
- Creath R., 2017, «Logical Empiricism», *The Stanford Encyclopedia of Philosophy*, a cura di E.N. Zalta. On-Line: <https://plato.stanford.edu/archives/fall2017/entries/logical-empiricism/>.
- Decock L., 2020, «Conceptual change and conceptual engineering: the case of colour concepts», *Inquiry*, 1-18.
- Díaz-León E., 2020, «Descriptive vs. Ameliorative Projects: The Role of Normative Considerations», in Burgess A., Cappelen H., Plunkett D. (eds), *Conceptual Engineering and Conceptual Ethics*, Oxford, Oxford University Press, pp. 170-86.
- Eklund M., 2014. «Replacing truth?», in Burgess A., Sherman B. (eds), *Metasemantics: New Essays on the Foundations of Meaning*, Oxford, Oxford University Press, pp. 293-310.
- Eklund M., 2019, «Inconsistency and Replacement», *Inquiry: An Interdisciplinary Journal of Philosophy*, 62, 4, pp. 387-402.
- Fischer E., 2020, «Conceptual control: on the feasibility of conceptual engineering», *Inquiry*, pp. 1-29.
- Fisher J.C., 2015, «Pragmatic Experimental Philosophy», *Philosophical Psychology*, 28, 3, pp. 412-33.
- Floridi L., 2011a, «A Defence of Constructionism: Philosophy as Conceptual Engineering», *Metaphilosophy*, 42, 3, pp. 282-304.
- Floridi L., 2011b, *The Philosophy of Information*, Oxford, Oxford University Press.
- Garfield J.L., 2002, «Temporality and Alterity - Dimensions of Hermeneutic Distance», in *Empty Words - Buddhist Philosophy and Cross-Cultural Interpretation*, Oxford, Oxford University Press, pp. 229-50.
- Goetze T.S., 2019, «Conceptual responsibility», *Inquiry*, 1-26.

- Gupta A., 2019, «Definitions», *The Stanford Encyclopedia of Philosophy*, a cura di E.N. Zalta, On-Line: <https://plato.stanford.edu/archives/win2019/entries/definitions/>.
- Hansen N., 2019, «Metalinguistic proposals», *Inquiry*, pp. 1-19.
- Haslanger S., 2000, «Gender and Race: (What) Are They? (What) Do We Want Them to Be?», *Noûs*, 34, 1, pp. 31-55.
- Haslanger S., 2012, *Resisting Reality*, Oxford, Oxford University Press.
- Haslanger S., 2020a, «Going On, Not in the Same Way», in Burgess A., Cappelen H., Plunkett D. (eds), *Conceptual Engineering and Conceptual Ethics*, Oxford, Oxford University Press, pp. 230-60.
- Haslanger S., 2020b, «How Not to Change the Subject», in Marques T., Wikforss Å. (eds), *Shifting Concepts: The Philosophy and Psychology of Conceptual Variation*, Oxford, Oxford University Press.
- Haslanger S., e J. Saul. 2006. «What good are our intuitions: Philosophical analysis and social kinds», *Aristotelian Society Supplementary Volume* 80, 1, pp. 89-143.
- Inwagen P., 2008, «How to think about the problem of free will.», *Journal of Ethics*, 12, 3/4, pp. 327-41.
- Isaac M.G., 2020, «How to conceptually engineer conceptual engineering?», *Inquiry*, pp. 1-24.
- Kripke S., 2001, *Naming and Necessity*, Cambridge, Massachusetts, Harvard University Press.
- Kuhn T., 1962, *The Structure of Scientific Revolutions*, Chicago, University of Chicago Press.
- LaPorte J., 2003, *Natural Kinds and Conceptual Change*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Lindauer M., 2020, «Conceptual Engineering as Concept Preservation», *Ratio*, 33, 3, pp. 155-162.
- Ludlow P., 2014, *Living Words*, Oxford, Oxford University Press.
- Machery E., 2009, *Doing Without Concepts*, Oxford, Oxford University Press.
- Margolis E., e S. Laurence, 2010, «Concepts and Theoretical Unification», *Behavioral and Brain Sciences*, 33, 2-3, pp. 219-220.
- Margolis E., e S. Laurence, 2019, «Concepts», *The Stanford Encyclopedia of Philosophy*, a cura di E.N. Zalta, On-Line: <https://plato.stanford.edu/archives/sum2019/entries/concepts/>.
- McLaughlin B., e K. Bennett, 2018, «Supervenience», *The Stanford Encyclopedia of Philosophy*, a cura di E.N. Zalta, On-Line: <https://plato.stanford.edu/archives/win2018/entries/supervenience/>.

- Nado J., 2019a, «Conceptual Engineering, Truth, and Efficacy», *Synthèse*, pp. 1-21.
- Nado J., 2019b, «Conceptual engineering via experimental philosophy», *Inquiry*, pp. 1-21.
- Pettit P. 2020 «Analyzing Concepts and Allocating Referents», in Burgess A., Cappelen H., Plunkett D. (eds), *Conceptual Engineering and Conceptual Ethics*, Oxford, Oxford University Press, pp. 333-57.
- Plunkett D., e T. Sundell, 2013, «Disagreement and the Semantics of Normative and Evaluative Terms», *Philosophers' Imprint*, 13, 23, pp. 1-37.
- Prinzing M., 2018, «The revisionist's rubric: conceptual engineering and the discontinuity objection», *Inquiry*, 61, 8, pp. 854-80.
- Putnam H., 1975, «The Meaning of 'Meaning'», *Minnesota Studies in the Philosophy of Science*, 7, pp. 131-93.
- Richard M., 2019, *Meanings as Species*, Oxford, Oxford University Press.
- Richard M., 2020. «The A-Project and the B-Project», in Burgess A., Cappelen H., Plunkett D. (eds), *Conceptual Engineering and Conceptual Ethics*, Oxford, Oxford University Press, pp. 358-78.
- Riggs J., 2019, «Conceptual engineers shouldn't worry about semantic externalism», *Inquiry*, pp. 1-22.
- Sawyer S., 2018, «The Importance of Concepts», *Proceedings of the Aristotelian Society*, 118, 2, pp. 127-47.
- Sawyer S., 2020a, «Talk and Thought», in Burgess A., Cappelen H., Plunkett D. (eds), *Conceptual Engineering and Conceptual Ethics*, Oxford, Oxford University Press, pp. 379-95.
- Sawyer S., 2020b, «The role of concepts in fixing language», *Canadian Journal of Philosophy*, 50, 5, pp. 555-565.
- Scharp K., 2013, *Replacing Truth*, Oxford, Oxford University Press.
- Scharp K., 2020, «Philosophy as the Study of Defective Concepts», in Burgess A., Cappelen H., Plunkett D. (eds), *Conceptual Engineering and Conceptual Ethics*, Oxford, Oxford University Press, pp. 396-416.
- Searle J., 1995, *The Construction of Social Reality*, New York, Free Press.
- Smithson R., 2020, «Conceptual Cartography», *Inquiry: An Interdisciplinary Journal of Philosophy*.
- Tanswell F.S., 2018, «Conceptual Engineering for Mathematical Concepts», *Inquiry*, 61, 8, pp. 881-913.
- Thomason, Amie L. 2020. «A Pragmatic Method for Normative Conceptual Work», in Burgess A., Cappelen H., Plunkett D. (eds), *Conceptual Engineering and Conceptual Ethics*, Oxford, Oxford University Press, pp. 435-58.

---

**APhEx.it è un periodico elettronico, registrazione n° ISSN 2036-9972. Il copyright degli articoli è libero. Chiunque può riprodurli. Unica condizione: mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da [www.aphex.it](http://www.aphex.it)**

Condizioni per riprodurre i materiali --> Tutti i materiali, i dati e le informazioni pubblicati all'interno di questo sito web sono "no copyright", nel senso che possono essere riprodotti, modificati, distribuiti, trasmessi, ripubblicati o in altro modo utilizzati, in tutto o in parte, senza il preventivo consenso di APhEx.it, a condizione che tali utilizzazioni avvengano per finalità di uso personale, studio, ricerca o comunque non commerciali e che sia citata la fonte attraverso la seguente dicitura, impressa in caratteri ben visibili: "www.aphex.it". Ove i materiali, dati o informazioni siano utilizzati in forma digitale, la citazione della fonte dovrà essere effettuata in modo da consentire un collegamento ipertestuale (link) alla home page www.aphex.it o alla pagina dalla quale i materiali, dati o informazioni sono tratti. In ogni caso, dell'avvenuta riproduzione, in forma analogica o digitale, dei materiali tratti da www.aphex.it dovrà essere data tempestiva comunicazione al seguente indirizzo (redazione@aphex.it), allegando, laddove possibile, copia elettronica dell'articolo in cui i materiali sono stati riprodotti.

In caso di citazione su materiale cartaceo è possibile citare il materiale pubblicato su APhEx.it come una rivista cartacea, indicando il numero in cui è stato pubblicato l'articolo e l'anno di pubblicazione riportato anche nell'intestazione del pdf. Esempio: Autore, *Titolo*, <<[www.aphex.it](http://www.aphex.it)>>, 1 (2010).

---